

Namaste Tuition Kala

Il giorno 20 marzo ho visitato il tuition center di Kala che si trova all'interno di un villaggio proprio accanto alla foresta. Dalle grandi finestre della scuola è possibile vedere la fitta e rigogliosa vegetazione in questa area rurale del Kerala. Il tuition è frequentato dai bambini tribali che vivono qui con le loro famiglie.



Le insegnanti mi raccontano che anni fa, quando arrivarono qui, ebbero diverse difficoltà di integrazione poiché non facevano parte della *tribù* locale ed erano così discriminate e non accettate dalle famiglie. La situazione rispetto ad allora è molto cambiata, le insegnanti sembrano fiere del fatto che oggi soprattutto le madri dei bambini hanno una grande fiducia in loro, alcune si confidano con le maestre rispetto ai disagi che vivono in famiglia. Nella maggior parte dei casi la problematica sembra essere la stessa, ovvero il problema che l'alcol ha per i padri di questi bambini. Anche i bambini a volte si sfogano parlando dei loro pensieri e di quello che sentono. Quando ci sono problemi importanti le insegnanti ne parlano con Vinod. Il dialogo e la relazione che si rafforza con il tempo sembra veramente importante e portatrice di opportunità di apertura per questi bambini che vivono in una zona abbastanza remota, in cui la famiglia rappresenta il fulcro centrale.

Nel tuition di Kala ci sono attualmente 19 bambini, sette bambine e 12 bambini, l'età è compresa tra i 5 e i 13 anni. Le classi frequentate sono rispettivamente: 6 bambini in 1° Standard / 4 bambini in 3° Standard / 2 bambini in 5° Standard / 3 bambini in 7° Standard; 2 bambini in 8° Standard.

Le insegnanti sono due, una per ogni sessione.

Il tuition è aperto ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 4 alle 5:30. Il sabato è chiuso e la domenica (giorno in cui ci sono più classi) è aperto dalle 10 alle 13.

All'inizio dell'anno i bambini erano 27 e a metà anno 22. Chiedo alle maestre a cosa è dovuto questo calo e se hanno avuto comunicazioni da parte delle famiglie e mi dicono che i genitori non erano interessati a inviare i loro figli, anche se non hanno avuto un confronto diretto con loro. Mi dicono che mensilmente c'è un meeting con le famiglie ma che nel mese di marzo non c'è stato. Suggesto di attivare una sorta di comunicazione con le famiglie qualora decidessero di non continuare ad inviare i figli e comunque di parlare durante le riunioni dell'aspetto motivazionale.

Le insegnanti mi dicono che la vita al villaggio sta cambiando e anche la sua economia; cresce sempre di più la disparità di chi avendo più soldi decide di mandare i figli in altri centri e i genitori che non sono interessati a promuovere l'educazione dei figli. Questi ultimi in molti casi non sono alfabetizzati e hanno condotte non troppo favorevoli (come l'abuso di alcol o la violenza domestica da parte del padre). Le madri in genere sono interessate all'educazione e alla cura dei figli, e riconoscono l'importanza del tuition. Sono diversi i casi in cui le donne hanno abbandonato il villaggio con i figli proprio per separarsi dal padre.

I genitori in genere lavorano nei campi come agricoltori, allevatori di animali e lavori in genere manuali. Alcune madri sembrano usufruire del programma del governo indiano che garantisce il lavoro minimo di 100 giorni. Il fatto che il tuition sia accessibile gratuitamente rappresenta una grande risorsa per le famiglie povere e disagiate, poiché sanno dove lasciare i figli durante le ore di lavoro e perché sono soddisfatte dei risultati che i figli stanno raggiungendo in termini didattici. Le maestre stesse dicono che il livello degli studenti è molto migliorato, perché durante il pomeriggio ripetono le lezioni scolastiche, mentre si dedicano ai compiti (homework) quando sono a casa.

Le insegnanti mi dicono che ultimamente anche alcune madri, che avevano abbandonato prematuramente gli studi, stanno ricominciando a studiare, grazie al governo che sta sostenendo questo progetto. In questo modo sono più sensibili e interessate a tutto il processo educativo.

Rispetto ai sogni che questi bambini hanno per il futuro molti dicono di voler continuare a studiare e a vivere nel loro villaggio. Molte bambine vogliono diventare insegnanti, una bambina desidera diventare medico, mentre nei bambini prevale il desiderio di lavorare come poliziotto, autista o militare.

Anna Lamboglia

Marzo 2018

